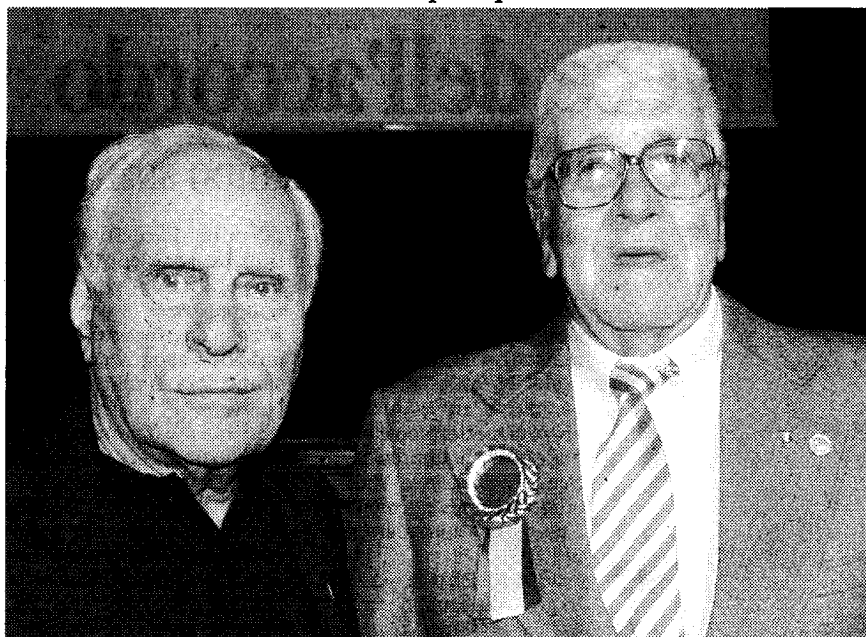


## A MARGINE DELL'INCONTRO FRA OLIMPIONICI

## Steffè e Tarlao, di nuovo assieme dopo 58 anni

A Londra arrivarono secondi nel due con, un anno dopo si persero di vista. Grazie al Coni si sono riabbracciati



Aldo Tarlao e Giovanni Steffè assieme ieri al Teatro della Gioventù

Fuggiti da Capodistria e rifugiatisi  
a Trieste, diventarono campioni  
di canottaggio. Poi il distacco

**S**i erano lasciati nel '49, da avversari, dopo un campionato italiano che ha visto Aldo battere Giovanni. Si sono ritrovati ieri, dopo oltre mezzo secolo di lontananza e di silenzio. Assieme, a Londra nel '48, avevano accarezzato il sogno della medaglia d'oro olimpica nel due con.

«Siamo stati proprio “abelinati” perché quelli danesi li avevamo sempre straccionati. Invece, forse per via dello strano vento che scuoteva i tigli sul bordo del campo di regata, arrivarono prima loro, di una trentina di centimetri». Parole e musica di Giovanni Steffè, come l'amico fuggito ragazzino da Capodistria per approdare a Trieste, restare fedele al tricolore e intraprendere una fulgida carriera sportiva. I “titini” avevano sequestrato le loro imbarcazioni, «ma fortunatamente il Dopolavoro Ferroviario ci mise e

a disposizione le sue per gli allenamenti. E mancando un timoniere, lo sostituivamo con un sacco di sabbia da 50 chili...».

I due si erano persi di vista. «Ho cercato Giovanni per mari e monti - confessa Aldo, rimasto ancorato alla Venezia Giulia - ma senza mai scovarlo».

Steffè, per la cronaca, si era trasferito per un certo periodo a Varese, dove - così racconta - «un bel pomeriggio, finito l'allenamento, vidi una donna venirmi incontro. Era mia madre, che aveva lasciato Capodistria per venirmi ad abbracciare dopo tanti anni».

Poi Giovanni, una vita legata al mare, dirottò verso Genova dove si imbarcò sino a diventare comandante di macchina. E subito chiamò in Liguria le sorelle minori, che ora si sentono genovesi a tut-

ti gli effetti e provano gratitudine verso la gente ligure che ha spalancato loro l'uscio di casa.

Steffè abita da tempo ad Avegno, dove conduce vita ritirata: tanto che il sindaco del paesotto alle spalle di Recco si è accorto solo di recente, per via dell'invito del Coni agli olimpionici, che tra i suoi concittadini c'è un personaggio di cotanto spessore sportivo.

Ieri Aldo e Giovanni hanno coronato un sogno. Mai più, ormai, avrebbero pensato di stringersi ancora in un abbraccio, ricordando anni di vita in comune. A farli incontrare hanno provveduto i presidenti Coni di Friuli e Liguria, che hanno organizzato questa sorpresa. D'ora in poi si sentiranno e si vedranno con bella frequenza.

[gamb.]